



**Riserva MaB – UNESCO
APPENNINO TOSCO EMILIANO
Un primo contributo del Club per l' Unesco
di Reggio Emilia**

*Sabato 29 ottobre 2016- ore 9.30
Sala Parrocchiale , Piazza della Repubblica
CARPINETI*

DOSSIER DI DOCUMENTAZIONE

**Prime analisi e proposte
del Club per l'Unesco di Reggio Emilia
A cura di
Giuseppe Baricchi e Luigi Vernia**

Il presente contributo è frutto di un lavoro preparatorio del “Gruppo di Studio” del Club sulla Riserva Mab-Unesco Appennino composto da : Giuseppe Baricchi, Walter Baricchi, Sergio Bergomi, Maria Giuseppina Bo, Gabriella Bonini, Luigi Bottazzi, Enrico Bussi, Giuliano Cervi, Angela Chiapponi, Andrea Chiari, Davide Dazzi, Giuliano Fornaciari, Cristian Danilo Morini, Ugo Pellini, Adriano Riatti, Luciano Rondanini, Rolando Valli e Luigi Vernia.

PRESENTAZIONE DOSSIER

*Il Club per l'Unesco di Reggio Emilia, quale membro locale della Federazione Italiana Centri e Club per l'Unesco (**Ficlu**) non poteva non occuparsi, almeno per averne una più completa conoscenza e per una opportuna divulgazione fra i soci e gli amici, della Riserva MaB Appennino Tosco Emiliano ((**Man and Biosphere**), che reca un significativo incipit " **Un patrimonio della storia, un futuro da costruire** " ,ma soprattutto per poter contribuire all'azione che gli enti locali, le organizzazioni economiche, le componenti sociali e culturali coinvolte, stanno compiendo in questi mesi nel mettere in campo valutazioni, idee, proposte ed azioni concrete , che ci si augura convergenti, nella direzione di meglio contribuire alla realizzazione dei vari obiettivi che si pone questo impegnativo progetto.*

*Innanzitutto dobbiamo considerare molto positivamente che questa è una grande novità, infatti l'UNESCO, il 9 giugno del 2015, ha riconosciuto non solo il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano nella sua area di riferimento territoriale , ma tutta la sua più vasta area di contorno (per un totale di oltre 223.000 ha) come Riserva della Biosfera. **La riserva di Biosfera include sì il Parco Nazionale ma è grande 10 volte tanto.***

La nostra sarà un' azione di lunga lena, magari con una "potenzialità di fuoco " non eccezionale, ma che parte dal presupposto di non essere solitaria, per cui sarà nostra cura tenere i collegamenti, coinvolgere, rendere partecipi, pur nella distinzione dei ruoli, tutte le realtà istituzionali, le categorie economiche e sociali, ma soprattutto e a ampio raggio le realtà di base, i gruppi culturali, le componenti storiche , l'associazionismo minuto, fino a quello più spontaneo ma genuino delle nostre vallate.

*E' in questa direzione che nasce la costituzione nell' ambito del Club per l' Unesco reggiano di un apposito " **gruppo di studio** " teso ad approfondire questo ambizioso progetto, formato da consiglieri e soci del Club, ma anche da "esperti " esterni di varia matrice professionale e culturale. Esso è composto da Giuseppe Baricchi, Walter Baricchi, Sergio Bergomi, Maria Giuseppina Bo, Gabriella Bonini, Luigi Bottazzi, Enrico Bussi, Giuliano Cervi, Angela Chiapponi, Andrea Chiari, Davide Dazzi, Giuliano Fornaciari, Cristian Danilo Morini, Ugo Pellini, Adriano Riatti, Luciano Rondanini, Valli Rolando e Vernia Luigi. All' insediamento del gruppo ha partecipato la dott. Alessandra Curotti dello staff della Riserva-MaB, che ha delineato i percorsi possibili e più attuali di questa " lunga marcia ".*

*Poichè il Gruppo di studio, non è una entità di lavoro chiusa, ma una modalità di ricerca e valutazione interdisciplinare, via via aperta ad ulteriori adesioni di componenti associative e di persone interessate, si è giunti alla determinazione, indicando il Convegno odierno, che fosse opportuno un primo confronto sugli approfondimenti compiuti, mettendo a disposizione questo dossier di documentazione e riflessione, che è il frutto di un lavoro di sintesi, curato dal Dott. Giuseppe Baricchi e dal Prof. Luigi Vernia, che ringraziamo vivamente. A cui si aggiunge il nostro **sentito ringraziamento** al **Comune di Carpineti** , che ci ha dato il proprio significativo patrocinio, e agli amici della **Associazione STANA**, che molti conosco per l'azione meritoria di divulgazione della " cultura montanara ". Un campo che anche per la Riserva MaB non va trascurato !*

Luigi Bottazzi, presidente del Club per l'Unesco di Reggio Emilia



Per poter redigere un documento programmatico che riguardi il MaB, occorre innanzi tutto compenetrarsi psicologicamente e fare proprio il significato di questo acronimo e in quale contesto esso venga ad assumere importanza. E' per questo motivo che dobbiamo iniziare, prendendo atto che l'UNESCO, il 9.6.2015, ha riconosciuto il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e la sua vasta area di contorno (pari a 10 volte la superficie del Parco, per un totale di oltre 223.000 ha) come Riserva della Biosfera. Questo perché, visto che ancora in molti identificano Parco e Riserva di Biosfera, dobbiamo cercare di far passare il messaggio nel modo più chiaro possibile: La riserva di Biosfera include il Parco Nazionale ma è grande 10 volte il Parco. E' per questo motivo che, di conseguenza, occorre porre in atto una progettualità che non guardi solo all'immediato, ma che sia proiettata nel futuro non solo per mantenere intatto il rapporto uomo/ biosfera (MaB = Man and Biosphere), ma, anzi, perché provveda a recuperare un rapporto che, nei suoi vari aspetti, si è forse incrinato, se non addirittura degenerato. Conviene approfondire anche la motivazione per la quale il nostro territorio sia stato insignito di un tale prestigioso riconoscimento; promozione che, se ci onora, ci carica anche della responsabilità che prelude ad un rilancio nella certezza di godere di un patrimonio di base (in senso lato) consolidato nel tempo e che va promosso e valorizzato. Certamente fra le cause probanti di tale successo (cioè del prestigioso riconoscimento) rientra, oltre ad una felice posizione geografica, il bagaglio di cultura, di storia e di attività (pubbliche e private) che ha accompagnato nei secoli lo sviluppo delle nostre comunità. I Club Unesco delle province interessate intendono procedere sulla base di questi concetti per promuovere tutte quelle azioni concrete che possono soddisfare il principio insito nello spirito del MaB e sollecitare l'adesione di tutte quelle forze che, condividendo il

programma MaB, desiderano mantenere un rapporto di equilibrio con la natura, siano esse espressione del volontariato o partecipazioni a livello personale, al fine di procedere unitariamente (si potrebbe dire come una “falange”), per evitare quella miriade di azioni unilaterali che finiscono per vanificare gli sforzi, i quali, invece e nelle migliori intenzioni, tenderebbero al medesimo positivo risultato; **quindi all’unità di intenti dovrà corrispondere l’unità d’azione**, senza con ciò escludere il coordinamento con le iniziative pubbliche per quanto riguarda l’attività normativa ed amministrativa. Si è detto che l’inserimento da parte dell’UNESCO del Parco dell’Appennino nella Riserva MaB ha certamente tenuto conto del patrimonio culturale (in senso lato) espresso dal territorio; pertanto non ci si può esimere dal rivisitare il nostro passato. Da questo punto di vista dobbiamo allora ricordare l’evoluzione storica che ha caratterizzato le comunità montane, le quali dapprima hanno conosciuto una attività agro – silvo – pastorale (caratterizzata dalla transumanza) atta al sostentamento delle comunità insediate; quindi possiamo affermare che si era instaurata una economia di consumo (interno) alle stesse e, comunque, con pochi scambi a causa della scarsità e delle difficoltà proprie delle vie di comunicazione e dei trasporti (che prevedevano solo gli animali). All’inizio le attività erano elementari; quella agricola era praticamente dedicata alla monocoltura e la silvicoltura era dedicata alla raccolta dei prodotti del bosco e all’approvvigionamento del legno (sia per esigenze familiari sia per le “carbonaie”) così come anche l’edilizia sfruttava i materiali poveri che la natura dei luoghi concedeva, caratterizzandosi in strutture tipiche, ma, soprattutto, inserite in un contesto rispettoso della natura (pensiamo alle “pievi” o alle cappelle votive o, ancora ai ponti). In un’evoluzione successiva, quando le comunicazioni si erano sviluppate anche per gli eventi storici che hanno caratterizzato i territori emiliani e toscani, pensiamo ad esempio all’epoca Matildica, anche le interrelazioni tra le comunità sono aumentate, permettendo, tra l’altro, il diffondersi di tradizioni orali e culturali. In quel momento anche le attività agricole erano mutate e, corrispondentemente, anche l’economia era divenuta di scambio anche perché si stava sviluppando l’artigianato; pensiamo infatti all’attività della lana o all’artigianato del legno, senza trascurare, solo per fare un esempio, la produzione dei formaggi e delle carni (tipico il prosciutto). In questo contesto, però, solo l’edilizia si può dire che fosse rimasta legata ai prodotti naturali nonostante questo settore avesse conosciuto un incremento dalla costruzione dei castelli e relative opere militari; ciononostante ancora una volta tutta l’antropizzazione era avvenuta nel rispetto della natura. Il rapporto uomo-comunità/ natura ha subito un significativo mutamento con l’avvento dell’era industriale, dove l’economia è basata su alcuni fattori: 1) il tempo, dove tutto deve avvenire in fretta, -2) sugli scambi sempre più frenetici, grazie ai nuovi mezzi di trasporto e alle vie di comunicazioni sempre più agevoli, -3) l’avvento della tecnologia che negli ultimi 50 anni è schizzata da una timida comparsa (fino agli anni ’60) ad un rinnovarsi frenetico dove non fai in tempo ad adattarti ad una novità che già sei incalzato da quella successiva. Tutto ciò ha avuto un notevole riflesso sulle comunità montane, soprattutto con riguardo alla distribuzione del reddito per le famiglie perché l’economia industriale si basa esclusivamente sul rapporto costi/ ricavi, dal quale discende il reddito appunto. Ciò ha determinato, economicamente, alcuni altri fenomeni che hanno inciso notevolmente sulle popolazioni rurali: 1) l’industrializzazione, soprattutto lungo le vie di comunicazione, con la costruzione di stabilimenti che soddisfacessero la produzione per il commercio, -2) il fenomeno su citato ha rotto l’equilibrio agrario antecedente sia perché le famiglie non sono riuscite a competere sul mercato proprio per il rapporto costi/ ricavi a loro

sfavorevole sia perché molte persone (soprattutto giovani) sono state assunte proprio dalle aziende industriali che hanno messo fuori mercato le aziende agricole famigliari, -3) quanto illustrato in precedenza ha, a sua volta, dato origine o all'esodo dalle campagne (con il correlativo risultato dell'invecchiamento della popolazione rimasta) o, in parte, ad una conversione (con relativa ristrutturazione) verso un altro aspetto innovativo del mondo moderno: il turismo o agriturismo. Tutti questi fenomeni e la nuova qualità dell'antropizzazione ha causato danni notevoli al rapporto uomo/ natura; pensiamo all'abbandono delle coltivazioni (che poi significa dei terreni), la manutenzione di quegli stessi terreni, l'abbandono della gestione razionale della silvicoltura e dei suoi prodotti, il dissesto idrogeologico intervenuto a seguito di queste politiche dissennate, ma non possiamo sottacere la nuova qualità dell'edilizia, sia come aspetto architettonico sia come tonalità dei colori non in armonia con la natura circostante e, non ultimo (solo per segnalare gli aspetti più macroscopici), l'annacquamento, se non proprio la dispersione, di tutto quel patrimonio culturale fatto di valori, tradizioni culturali e artigianali che avevano costituito l'ossatura portante delle comunità originarie e che fino a poco tempo fa erano anche motivo d'orgoglio poter tramandare. Quanto sin qui succintamente illustrato ci permette di capire meglio l'importanza e la relativa responsabilità che ci compete nell'approcciarsi a gestire la Riserva MaB Unesco della quale dobbiamo essere attori attivi in idee e in fatti; ecco perché conviene compenetrarci in modo più approfondito nelle definizioni di: Biosfera e Riserva. Da Wikipedia sappiamo che:" La **biosfera** è definita in biologia come l'insieme delle zone della Terra in cui le condizioni ambientali permettono lo sviluppo della vita ... La *biosfera* può essere scomposta in macro-unità caratterizzate da uniformità di condizioni del clima, in cui si sono adattate una flora e una fauna specifiche, definite *biomi*, i quali a loro volta possono essere scomposti in micro-unità chiamate *ecosistemi* ... Le profonde modificazioni geologiche e climatiche della biosfera avvenute durante la storia del pianeta hanno influito profondamente sugli ecosistemi e sugli organismi viventi, determinando processi evolutivi ed estinzioni di moltissime specie viventi. (vedi la relazione del Prof. Luigi Vernia)



ARENARIE DI VETTO (MIOCENE MEDIO) particolarmente utilizzate per opere di restauro e costruzioni di piccola dimensione (pilastri, muretti e caminetti).

Un'accelerazione di queste modifiche di origine antropica è causata dallo sviluppo della popolazione umana . La specie umana ... ha indotto modifiche ambientali profonde con la sua cultura e la sua tecnologia. I grandi cambiamenti sono in atto in particolare dalla fine del XIX secolo, ed hanno influenze sulle condizioni ambientali e climatiche. I principali fattori antropici che influiscono sulla biosfera sono:

- la crescita demografica
- la distruzione o l'inquinamento del plancton
- il disboscamento
- l'urbanizzazione
- l'agricoltura
- l'industrializzazione
- lo sfruttamento delle risorse, in particolare dei combustibili fossili e delle materie prime rare

Una delle conseguenze più negative è l'inquinamento e l'incremento della CO₂ atmosferica.”

Riserva = Già il primo impatto con questo lemma, poi, ci deve fare riflettere perché esprime un termine residuale, nel senso che la riserva sta ad indicare che **essa è una parte del tutto; cioè di un insieme è quello che ci rimane dopo averne già esaurito o sfruttato una parte** e il che, in fatto di ecosistema, non è rassicurante (soprattutto in una prospettiva futura!). Prendiamo ora atto delle definizioni di Wikipedia: “Le **aree naturali protette**, chiamate comunemente anche **riserve naturali** o **oasi naturali**, sono delle aree naturali che hanno la funzione di mantenere l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone la biodiversità. Si tratta di aree naturali caratterizzate da paesaggi eterogenei e abitate da diverse specie di animali e vegetali ... Pinchot, in *Resource Conservation Ethic*, afferma che gli ambienti naturali con le grandi risorse presenti possono essere fruiti da un grande numero di persone e intere comunità, in un ampio lasso di tempo. **Le risorse naturali che sono fruiti in modo sostenibile, sono una proprietà comune ...**” Ovviamente il concetto di “fruizione” non può essere disgiunto da quello del “mantenere in efficienza il sistema”; così, ancora da Wikipedia, apprendiamo che:”... Attualmente il concetto di conservazione si estende anche a territori antropizzati che si vogliono recuperare e ai siti urbani di particolare valenza, partendo dal concetto di sviluppo sostenibile. È il caso del parco-azienda, autosufficiente e orientato, che trae profitti dalle risorse naturali, o del parco archeologico, finalizzato a conservare e valorizzare i beni di rilevante valenza storica ...

Riserve della biosfera, si tratta di aree naturali da **conservare per tramandarle alle generazioni future** (fanno riferimento a uno dei programmi dell'UNESCO) scelte dalla comunità mondiale e possono includere aree degradate dove si può sperimentare il recupero ambientale ... l'indirizzo gestionale è volto ad una fruizione controllata e proporzionata alle caratteristiche ambientali dei territori. In tali Riserve vengono messe in atto strategie di gestione finalizzate non solo alla conservazione ma anche allo sviluppo delle piene potenzialità naturalistiche dei territori. Inoltre vi sono promossi programmi di educazione naturalistica per favorire forme di turismo compatibile più rispettose e consapevoli nei confronti dell'ambiente. Le Riserve Naturali Biogenetiche sono volte principalmente alla tutela di aree prioritarie per la tutela del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali presenti.”. “Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale. Esso sollecita a prendere in considerazione le conseguenze delle azioni di oggi sul mondo di domani e punta quindi ad aumentare la capacità

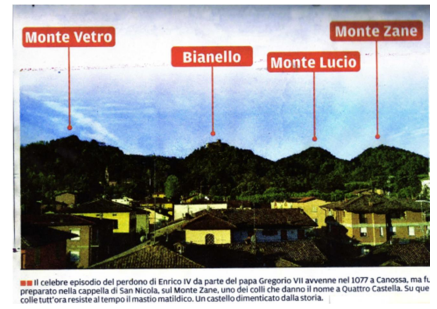
delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali per il benessere della popolazione umana e l'ambiente." (così da "Parma economica" – pag. 5).

Il concetto base è che deve essere il "faro" della gestione MaB è quello già indicato: "... gli ambienti naturali con le grandi risorse presenti possono essere fruiti da un grande numero di persone e intere comunità, in un ampio lasso di tempo. Le risorse naturali che sono fruiti in modo sostenibile, sono una proprietà comune ..."; qui assumono particolare importanza i termini: **a) un grande numero di persone e intere comunità**, **b) ... sono una proprietà comune**, cioè ciò che andremo a fare o non fare **lo faremo a noi stessi e ai nostri figli**. Il passo successivo non può essere che la metabolizzazione del concetto che segue: "... È il capitale umano la principale "infrastruttura" su cui il territorio ha più bisogno di investire oggi per un suo sviluppo di qualità: un capitale umano che necessita di essere reso più consapevole e meglio formato sui valori e le eccellenze del proprio territorio, di comprenderne il potenziale attualmente attrattivo a livello nazionale e internazionale. Potrà così diventare protagonista di nuovi stili di vita e di lavoro, caratterizzanti una moderna comunità rurale, che, anche grazie all'eco-turismo, non rimanga ancora al passato e isolata sul crinale appenninico, ma sia connessa e in sintonia con i paradigmi dei tempi della globalizzazione. La comunità locale deve diventare soggetto attivo e responsabile della tutela e dello sviluppo della Riserva MaB, facendola divenire un laboratorio di innovazione e sviluppo sostenibile. Questo laboratorio si attuerà su due ambiti principali, oggi tra loro più strettamente correlabili: in primo luogo sostenendo la continuità/innovazione delle attività rurali, storicamente dominate da produzioni identitarie e di pregio che hanno contribuito a plasmare le peculiarità del paesaggio agricolo del territorio; in secondo luogo favorendo l'ecoturismo nuova opportunità, ma anche strumento di conoscenza (tipica qualche coltivazione tipica, ma "perduta", come la quella del baco da seta che meriterebbe una verifica per vedere se fosse possibile il suo recupero). La tutela attiva del paesaggio agricolo diventa quindi il nodo centrale della connessione tra agricoltura e turismo, nonché dello sviluppo della Riserva MaB dell'Appennino Tosco Emiliano ..." (così da "Parma economica" – pagg. 9 - 10). Questi sono gli ambiti di intervento e se anche sono considerati singolarmente, in realtà sono complementari e interdipendenti perché "...Chiaramente le morfologie e gli ecosistemi condizionarono le frequentazioni umane, ma anche tali frequentazioni hanno accompagnato e condizionato gli ecosistemi..."(così da "Parma economica" – pag. 14).

L'aver indetto un convegno per approfondire le possibilità di sviluppo di un'area MaB è una cosa importante e che fa onore al Club per L'Unesco di Reggio Emilia perché dà l'idea dell'impegno che viene profuso per un tale progetto; il fatto poi di dover illustrare delle proposte non solo è importante, ma è anche oltremodo impegnativo e di responsabilità perché è un po' come essere dei medici i quali, vista la diagnosi, consigliano la terapia. Ora, la diagnosi che riguarda complessivamente l'area della nostra provincia compresa nel progetto MaB è sufficientemente chiara e coinvolge varie aree tematiche: l'emigrazione a cui segue lo spopolamento delle campagne, l'abbandono dei terreni (che rimangono incolti), l'avanzamento delle aree boschive per mancanza della gestione del sottobosco (con conseguente dissesto idrogeologico), l'insufficienza di un'offerta turistica qualificata (complice il fatto che la nostra provincia non ha una vocazione turistica naturale di base come altre aree e per l'abbandono della tradizione), il rischio di un decadimento della memoria degli aspetti fondanti della tradizione e così via. Detto della diagnosi, occorre delinearne la genesi, illustrandone le cause principali; così, almeno per quanto riguarda l'agricoltura, non si può non evidenziare (riassuntivamente in quanto già delineato in apertura) che questo decadimento ha avuto l'iter di seguito esplicitato: all'inizio la popolazione residente coltivava praticamente per una economia di "autoconsumo" (consumava quello che produceva) o,

al limite per un mercato “ di prossimità” (cioè gli scambi commerciali avvenivano in un’area molto ristretta); questo regime economico ha retto fin tanto che gli scambi avvenivano su mercati che permettevano un soddisfacente equilibrio di costi e ricavi in presenza di una dimensione aziendale più o meno uguale a quella originaria (in pratica familiare o poco più). Con l’avvento della grande distribuzione e della globalizzazione dei mercati le aziende dovevano obbligatoriamente assumere dimensioni tali da soddisfare le quantità da immettere sui mercati e ciò ha comportato l’azzeramento delle piccole unità produttive (almeno che non fossero di “nicchia”) e delle medie (salvo che queste non fossero già comprese nel circuito della grande distribuzione); in pratica si può affermare che **il sistema finanziario imperante (perché tutto si risolve a questo livello) ha distrutto l’economia reale** (cioè, con il suo surplus di offerte dell’anche “non necessario”, ha rotto l’equilibrio fra la domanda e l’offerta). E’ per questi motivi che da alcuni decenni si è osservato uno spopolamento delle campagne e principalmente per due motivi che sono uno la conseguenza dell’altro: 1) i giovani sono stati attratti dall’industria perché questa (al di là che abbia necessità di manodopera) offre un reddito sicuro e, comunque, senz’altro più remunerativo che non quello che si potrebbe ricavare dalla conduzione di una azienda agricola familiare che non va oltre la dimensione della sussistenza, - 2) il conseguente invecchiamento della popolazione rimasta in loco non ha fatto altro che consolidare il fenomeno dell’abbandono delle coltivazioni, con il conseguente aumento delle aree incolte e dei fenomeni a ciò connessi. Se queste sono le cause che hanno determinato la conseguente diagnosi, che cosa si può proporre che sia fattibile e con quali obiettivi? Abbiamo affermato che parlare di **conservazione significa pensare allo sviluppo per il futuro** e poiché il primo concetto è prodromo al secondo, iniziamo dal considerare l’adozione di:

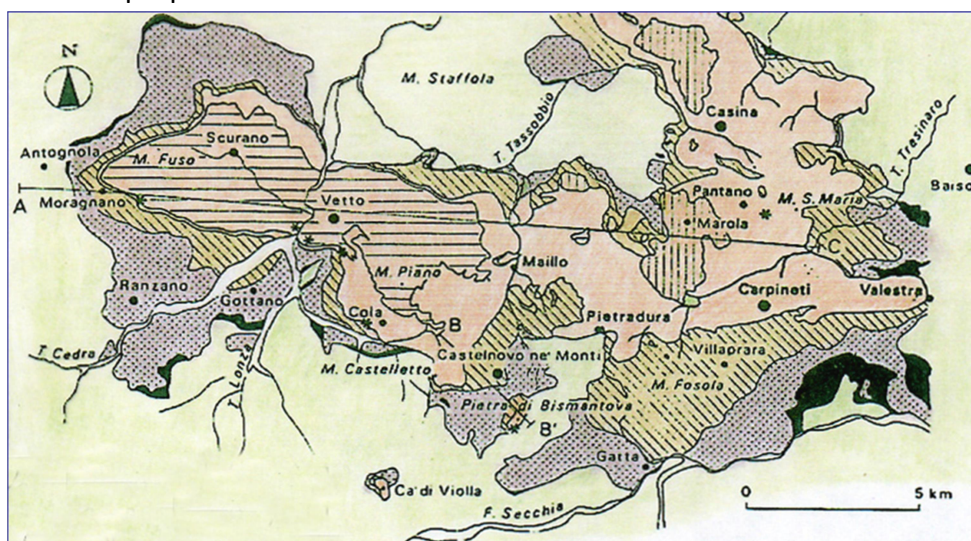
- 1) **Un Manuale di Gestione, Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Culturale dell’Area Mab Unesco** = per iniziare non si può trascurare il patrimonio geologico che contraddistingue in modo morfostrutturale il crinale; infatti esso ha fornito, nelle sue varie tipologie, le pietre per le costruzioni o le edicole votive o, ancora, i materiali marmorei per adornare le cappelle o i ponti. Anche l’edilizia sfruttava i materiali poveri che la natura dei luoghi concedeva, caratterizzandosi in strutture tipiche, ma, soprattutto, inserite in un contesto rispettoso della natura mentre ora il panorama urbanistico ci offre visioni in netto contrasto con la natura. L’architetto Giuliano Cervi nel suo documento fa notare come”... numerosi borghi dell’appennino siano stati oggetto, nel corso degli ultimi decenni, di pesanti alterazioni paesaggistico-culturali, che ne hanno svilito il significato culturale in evidente contrasto con gli intendimenti dell’attuale Area Mab Unesco. Quanto è avvenuto nel passato, deve costituire un monito e un indirizzo per la nuova stagione di interventi legata al riconoscimento dell’Area Mab Unesco. Diventa quindi prioritariamente necessario impostare un **Manuale di Gestione, Tutela e Valorizzazione del Patrimonio Culturale dell’Area Mab Unesco, che definisca gli indirizzi operativi ai quali tutte le Amministrazioni si devono attenere affinché quel grande patrimonio di cultura insediativa e storico artistica della zona Mab Unesco, sia finalmente sottratto a quelle logiche di intervento che ne hanno sovente profondamente alterato i contenuti ...”.**



■ Il celebre episodio del perdono di Enrico IV da parte del papa Gregorio VII avvenne nel 1077 a Canossa, ma fu preparato nella cappella di San Nicola, sul Monte Zane, uno dei colli che danno il nome a Quattro Castella. Su que colle tutt'ora resiste il mastio malidico. Un castello dimenticato dalla storia.

- 2) **Eolico o pannelli solari** = in tema di risparmio energetico si può studiare la possibilità tecnica di creare, ovviamente secondo la vocazione del territorio, **un certo numero di piccole centrali elettriche azionate da pale eoliche o da pannelli solari**, sfruttando, soprattutto per quest'ultimi, le tecnologie più avanzate che prevedono dei pannelli a "microfibre" che hanno una resa maggiorata anche del 20% in più rispetto ai precedenti prodotti.
- 3) **Fonti idriche e dissesto idrogeologico** = Non si può parlare di conservazione e di sviluppo se non si considerano anche tutte quelle azioni che sottendono alla tutela dell'ecosistema e della biodiversità e a questo proposito i Club Unesco delle province comprese nella Riserva MaB caldeggiavano una oculata gestione delle fonti idriche (**valorizzandone le eventuali caratteristiche organolettiche**), con la messa in sicurezza delle aree soggette a dissesto idrogeologico, con recupero anche di quelle pratiche ataviche, ma sagge e dagli ottimi risultati, usate dai nostri avi, quali le canalizzazioni dei prati, onde evitare i movimenti franosi specie per i declivi. Sempre in tema di salvaguardia delle risorse i Club Unesco incitano ad adottare tutte le più recenti innovazioni votate all'agricoltura (vedi, ad esempio, l'articolo del 26.3.2016 della Stampa: "L'agricoltore che coltiva a secco. L'acqua uno spreco inutile"; in pratica un invito ad applicare la "pacciamatura" per ricostituire le principali sostanze organolettiche del terreno).
- 4) **La ricerca**. Il punto precedente ci dà lo spunto per fare un'altra considerazione: preso atto che nell'immediato non si può pensare di fare ritornare coloro che sono già impiegati nell'industria (salvo quei malaugurati casi di intervenuta disoccupazione per chiusura delle fabbriche), io penso che: a) il primo obiettivo sia quello di **arrestare lo spopolamento dei giovani**, b) **offrire un'occasione di produrre reddito sicuro e soddisfacente** per poter fermare l'esodo. Posto che questo è il nostro obiettivo primario, dobbiamo spendere ogni nostra energia in questo senso, partendo da due considerazioni che (anche se appaiono lapalissiane) sono imprescindibili: a) dato che viviamo in un'epoca altamente tecnologica e con la propensione a sviluppi sempre più tecnologici (numerosi e ravvicinati nel tempo), è indispensabile che ogni attore sia disponibile ad "aprire la sua mente" al futuro, **impegnandosi ad esercitarsi anche in esperienze nuove anche se i risultati potrebbero non essere immediati**, - b) **sarebbe un errore sottovalutare le prospettive future del rapporto: risorse naturali / popolazione esistente**. Infatti da uno studio qualificato risulta che le risorse della terra saranno sufficienti fino al 2050 e per una popolazione non superiore ai nove miliardi di persone (!); se

consideriamo che già ora siamo circa sette miliardi, si comprende come il rischio che l'umanità rimanga senza risorse vitali è molto alto e realistico. Questo è tanto più vero se teniamo conto del regime consumistico attuale, ma, soprattutto, del quantitativo di beni sprecati ogni giorno (fenomeno del quale non è prevedibile un'inversione almeno nel breve periodo), - c) da ultimo ma non meno importante è il fatto che nei prossimi trent'anni, in conseguenza dell'aumento della popolazione e conseguente antropizzazione dei suoli, avremo una corrispondente diminuzione delle aree coltivabili e questo ci costringerà ad avere necessariamente la disponibilità di prodotti succedanei che garantiscano comunque un regime alimentare sufficiente!; il che è tutto dire! Se queste sono le premesse, ora possiamo disquisire sulle proposte che illustrerò e che hanno come fondamento l'input teorico per il raggiungimento dei fini socio economici delle stesse in quanto la concreta attuazione e conseguente realizzazione pratica (avente per sbocco nuove realtà economiche) sarà compito di quel **capitale umano che è la principale "infrastruttura" che è ancora presente sul territorio**, delle istituzioni e delle associazioni di categoria ad esse preposte. Così, per restare in tema di agricoltura, a mio avviso occorre: a) conoscere esattamente la dimensione della superficie dei terreni incolti, - b) la loro mappatura per rendersi conto quanto essi siano sparsi a "macchia di leopardo" e se sia possibile una qualche aggregazione per rendere economico il progetto (anche in connessione con il successivo punto e), - c) le caratteristiche morfologiche dei terreni alle varie altitudini, divisi fra la prima collina, la montagna e l'alta montagna, - d) in base al punto b) e sulla base dei dati forniti dal punto c), stabilire a quali vocazioni agricole possono essere dedicati i terreni, - e) conoscere a priori le vie di comunicazione interessate dal progetto per un agevole sbocco sui mercati. Rientra in questi concetti quanto riportato nel documento "**La 13^a Conferenza regionale per la montagna e il cambiamento epocale**" dall'esplicito titolo: "Due segnali di allarme dall'Appennino reggiano - Prevenire adesso la morte del territorio"; in esso si afferma: " ... la Regione può **accertare in via preventiva lo stato dei terreni coltivati e da coltivare** evitando le sanzioni mostruose contro i pochi che si adoperano su campi e boschi più o meno dimenticati dalla proprietà..."



Distribuzione delle formazioni terziarie Epiliguri

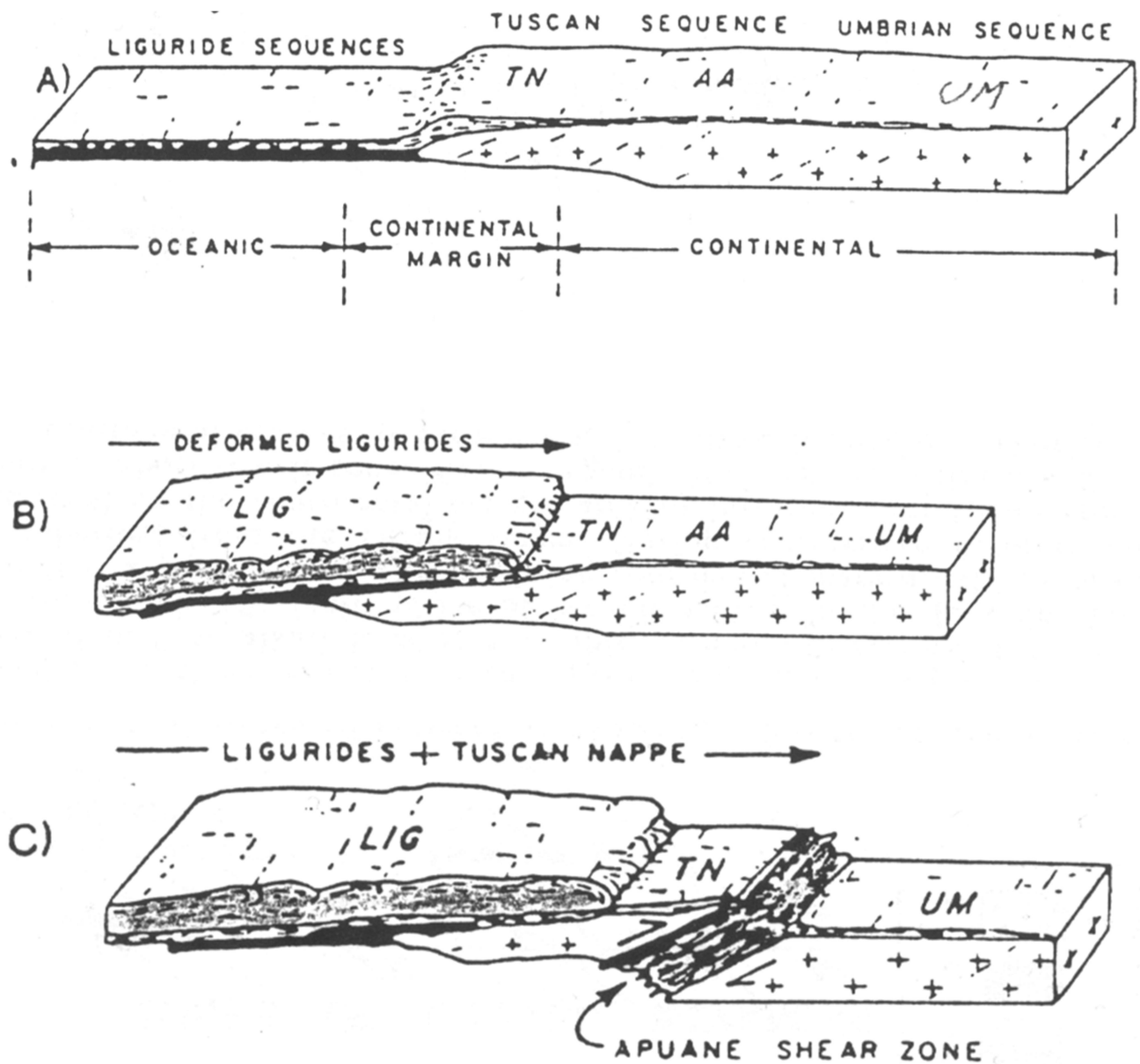
Ciò che qui mi preme sottolineare, prima di tutto e sempre in ambito agricolo, è **lo sviluppo che occorre dare alla ricerca, intesa questa come indagine a “tutto campo” per conoscere quante e quali innovazioni potrebbero trovare applicazione nella nostra area MaB** ; un esempio potrebbe essere quello della coltivazione della canapa (della quale parlerà un altro relatore) la quale gode di un’ottima flessibilità di prestazioni, che vanno dal risanamento dei terreni e dell’atmosfera (assorbe la CO₂) sino alla possibilità di poter essere trasformata in prodotti alimentari; così come un’altra ipotesi potrebbe essere quella della coltivazione della ***Isatis tinctoria*** (per intendersi l’erba “guado”) per produrre il colore indaco o, ancora, la coltivazione dell’***alga spirulina*** dalla quale si può ricavare il cioccolato. Ovviamente queste progettazioni dovranno essere lo sbocco di uno studio preventivo circa le reali possibilità di mercato dei prodotti ottenuti. Da tutto quanto sin qui detto si comprende come un ulteriore fattore imprescindibile sia la strettissima collaborazione, anzi una sinergia, che si deve creare (ove non esistesse già) tra quelle facoltà dell’Università che hanno i corsi di laurea orientati nei campi su descritti, il CREA (senza dimenticare che in seno a questi ambiti si potrebbero godere di contributi per i progetti), le associazioni di categoria (per promuovere le innovazioni) e, non ultimo certamente, la partecipazione di quei giovani agricoltori che volessero riappropriarsi dei loro fondi ed avere uno sviluppo per il futuro.

- 5) **Il sostegno diretto e la formazione delle famiglie contadine.** Si legge ancora nel citato documento **“La 13^a Conferenza regionale per la montagna e il cambiamento epocale”**: **“... Tuttavia, ancora oggi la Regione Emilia-Romagna non prevede il sostegno diretto alla famiglia contadina**, pur essendo realizzato da tempo e nei Paesi più importanti dell’UE attraverso strumenti che comprendono la sede pubblica riservata a questa parte minoritaria della popolazione (per poter dare equilibrio alle scelte sull’uso delle risorse), la formazione permanente della famiglia (giovani, adulti e anziani, uomini e donne), la diffusione di tecnologie appropriate e il servizio del lavoro sostitutivo per l’azienda e per la casa ...”. Ebbene, se si vuole guardare positivamente al futuro occorre dare vita sia al sostegno diretto alla famiglia contadina sia alla loro formazione.
- 6) **La manutenzione dei terreni.** Quanto su descritto ci prospetta un ventaglio di ambiti in merito ai quali possiamo fare delle riflessioni, ricordando che all’inizio le attività erano elementari; quella agricola era praticamente dedita alla monocoltura e la silvicoltura era dedita alla raccolta dei prodotti del bosco e all’approvvigionamento del legno sia per esigenze famigliari sia per le “carbonaie”. Non dimentichiamo però che con quest’ultima attività **i contadini “curavano” il bosco e il sottobosco**; ora ciò non avviene più ed è evidente il dissesto idrogeologico che si è venuto creando, perciò anche in questo ambito c’è da ripristinare **la manutenzione dei terreni, con particolare attenzione al deflusso delle acque per evitare gli smottamenti.**
- 7) **La prevenzione e la tutela** .Occorre inserire la prevenzione e la tutela di tutti coloro che fruiscono delle risorse offerta dalla Riserva (residenti e turisti), con particolare riferimento sia alla sicurezza degli edifici civili e industriali (non dimentichiamo che l’area in parola può essere soggetta a sismicità (vedi la relazione del Prof. Luigi Vernia – geologo) sia alla sicurezza nei confronti di quegli animali che, come i lupi, possono alterare l’equilibrio delle specie animali presenti sul territorio e, di conseguenza, divenire pericolosi per l’uomo! Oltre che per

l'economia del territorio. Per quanto riguarda i lupi, ad esempio, al di là di ogni possibile piano di abbattimento e sempre per garantire un certo equilibrio della biodiversità, si può verificare se l'attuabilità di un piano per la "sterilizzazione" delle femmine (o almeno di un certo numero di riproduttrici) potrebbe essere una valida alternativa.



Arenarie Quarzoso-Fedspatiche del crinale appenninico dalle elevate caratteristiche fisico – meccaniche. (Pietra Serena)



Evoluzione tettonico-strutturale dell'appennino durante le prime fasi Orogeniche

- 8) **L'eco-turismo e educazione alla sostenibilità.** Il concetto su esposto introduce, così, il tema del turismo o, meglio, **dell'eco-turismo** che vorrà essere non solo di "godimento della natura", ma all'insegna anche dell'**apprendimento** (cioè guardarsi attorno con occhio critico per poter esprimere poi le impressioni catalogate) per poi lasciarne traccia con i metodi di espressione ritenuti più idonei (orali, versi, fotografie); come si legge in "Parma economica" – pag. 14 e 55: "... ***Educare alla sostenibilità***, intesa come educazione al rispetto della natura, ma anche come conoscenza delle vocazioni del territorio e affezione ad esso proiettata al futuro: per tutta la popolazione, in particolare per specifiche categorie molto importanti per l'area e le attività connesse, quali gli agricoltori e gli operatori turistici, oltre ai tradizionali gruppi quali insegnanti e studenti. Programmi di educazione saranno estesi anche al di fuori dei confini

della Riserva e rivolti ai visitatori che vi soggiorneranno ... L'integrazione di formazione, agricolture di qualità ed eco-turismo può essere il mezzo attraverso cui coinvolgere le comunità e il tessuto economico locale nella tutela e nella valorizzazione del mosaico ecosistemico e culturale che questo territorio può vantare, dando loro contemporaneamente prospettive di sviluppo economico e sociale sostenibile e gratificante ... ". I Club UNESCO condividono, inoltre, la voce del piano che riguarda il: "...**Turismo Responsabile di Comunità** è una nuova forma di accoglienza turistica, nata in Appennino, che si rivolge ai turisti attratti dall'autenticità dei luoghi, dalla genuinità dei rapporti umani, dalla specificità della cultura e delle tradizioni locali che ricercano un rapporto più stretto con il territorio che desiderano visitare, con le persone che vi abitano. Lo scopo del Turismo di Comunità è quello di coinvolgere la collettività in tutte le sue forme, (organizzate, pubbliche e private) per promuovere in modo sinergico e partecipato lo sviluppo sostenibile turistico del territorio. L'originalità di questa forma di ospitalità turistica sta nel coinvolgere tutte quelle persone, abitanti in un borgo o in una valle, che sono disponibili a qualificare e arricchire l'accoglienza e l'ospitalità del proprio territorio offrendo esperienza, competenza e testimonianza della cultura materiale del luogo: vecchi mestieri, tradizioni, gastronomia tipica, produzioni locali di qualità, artigianato tradizionale ..." (così da "Parma economica" – pag. 59).

- 9) **Il sociale, la cultura, le tradizioni culturali.** Naturalmente nel contesto dell'equilibrio dell'ecosistema rientra anche il rapporto dell'uomo con la natura, o, meglio, le comunità in cui l'uomo è inserito; ecco allora che i Club UNESCO caldeggiavano la conservazione e dove fosse necessario lo sviluppo di tutte quelle tradizioni di valori, storiche e culturali che, di generazione in generazione, sono state tramandate sino a noi. Occorre superare l'ostracismo dei residenti (dovuto in gran parte all'atavico individualismo o, addirittura, all'autarchismo tipico di coloro che hanno sempre dovuto "arrangiarsi da sé"), facendo sì che **si riappropriano e reinterpretano le loro tradizioni culturali:** dai modi di dire locali (o proverbi) ai giochi o alle attività sociali di gruppo (feste, balli, tornei ..). Ovviamente rientrano in questo recupero non solo il folklore, ma anche quei valori che sono sottintesi nei rapporti delle comunità come il/i dialetti o le ricette culinarie; si pensi, ad esempio, al semplice ma tipico "castagnaccio", perché non creare una filiera che lo "esporti" dalla nostra provincia e lo commerci (almeno inizialmente) in altre regioni italiane? Ne è un esempio il fatto che sul nostro mercato si trovano le castagne (cotte a vapore) della Campania, così il nostro "castagnaccio" (opportunamente confezionato) potrebbe essere fatto conoscere in altre terre; ovviamente sulla confezione dovrebbero risaltare le sue caratteristiche organolettiche più importanti a livello salutare (naturalmente certificate), **in altre parole cercare di sfruttare le potenzialità di un prodotto di "nicchia"**. Non meno importanti, poi, sono importanti alcuni mestieri che erano "tradizionali", ma che l'avvento della tecnologia ha relegato sulla via del declino e che, al contrario, potrebbero essere recuperati anche come fonte di reddito alternativo o residuale: 1) il boscaiolo, - 2) il "picciarèn" (il lavoratore della pietra), ... , - 3) al "carradòur" (colui che faceva i carri per i contadini), - 4) il **lavoro delle "trecciaiole"** per fare i cappelli di paglia e simili, - 5) **la filatura della seta** (con i relativi telai), - 6) **piccoli lavori artigianali con il legno** (attrezzi agricoli, giochi ...). In questo ambito, oltre agli eco-musei (es.: "**ECOMUSEO DELLE TRADIZIONI E DEI SAPERI DELL'ALTO PENNINO REGGIANO**", è questo l'apprezzabile titolo della pubblicazione della Coldiretti) si potrebbe valutare la creazione di **"atelier" locali per coinvolgere materialmente i turisti** . I Club UNESCO sono propensi ad incentivare degli atelier nei quali il turista non sia

solamente l'osservatore - acquirente, ma potenzialmente potrebbe cimentarsi, sotto la guida dell'artigiano esperto, nell'arte dell'intaglio del legno (piccoli attrezzi, giochi...) o, comunque, apprendere dal vivo quella specifica branca dell'artigianato alla quale si è avvicinato; si pensi solamente alla semplice operazione che faceva il contadino per affilare la falce o con la pietra di selce ("dêr la prêda") o con il martelletto sull'incudine infisso sul ceppo ("la sôca").



Galleria dei mestieri (Le fotografie sono tutte tratte dal libro "Il lavoro nello spirito del tempo e dei luoghi" di Giuseppe Baricchi) :

- 1) Vacca rossa reggiana – 2) boscaiolo -3) scarpone per pelare le castagne – 4) fabbricante di corde – 5) “trebbiatura” sull’aia con il correggiato (la “sèircia”) – 6) contadino che affila la falce con la pietra – 7) contadino che “batte” = affila- la falce sull’incudine – 8) incudine per “battere” = affilare- la falce – 9) attrezzi contadini – 10) “al carradour” (il costruttore di carri) – 11) il carro finito – 12) l’arrotino – 13) fabbrica di mattoni a mano – 14) i cavatori di pietra – 15) attrezzi per lavorare la pietra – 16) “al picciarèin” che scalpella la macina del mulino (fa le scanalature) – 17) il ciabattino – 18) “trecciaiole” - 19) cardatura della lana – 20) la tessitura al telaio – 21) il materassaio – 22) la gramolatura della pasta per il pane – 23) timbri di legno per il pane – 24) giocattolo di legno – 25) “al travaj”= il girello – 26) il marionettista – 27) il liutaio – 28) il cestaio – 29) il seggiolaio – 30) il fabbricante di cappelli – 31) il fabbro – 32) il maniscalco – 32) il sellaio – 33) lo stagnino – 34) il ramaio
- 10) **L’agriturismo.** Si ritiene utile in questa fase “ ... rimarcare che il consenso e la partecipazione attiva delle nostre popolazioni ...” per evitare “ ... le difficoltà ed i guasti che si determinano quando la gente del posto considera il Parco come un insieme di vincoli che comprimono la libertà dei residenti: insomma, una sorta di colonizzazione. Per questo sarà utile favorire un processo di accresciuto “impossessamento” in capo ai residenti delle loro terre: che significa anche auto-gestione del territorio, da parte di chi è nato, abita, vive e lavora in questa parte dell’Appennino ora riconosciuta patrimonio dell’umanità ...”.Potenziare l’incentivazione **all’agriturismo** creando, se possibile, una “rete” in maniera che vi sia “una continuità” fra queste realtà (dalla pianura ai monti), soprattutto con riguardo “ad un percorso storico” che le possa caratterizzare; anzi riguardo a questa tematica sarebbe fondamentale la compartecipazione dei Comuni soprattutto per due motivi: a) garantire un reddito minimo agli imprenditori (in generale), - b) controllare i prezzi dei pubblici esercizi (in particolare delle strutture ricettive come gli alberghi e gli agriturismi) perché i prezzi di queste strutture del nostro appennino non ci mettano automaticamente “fuori mercato”!! e rinunciare, a priori, a potenziali turisti, - 2) valutare se possibile creare (per il pubblico in generale) una “calendarizzazione” di escursioni (magari con “pacchetti” che prevedano il pernottamento tipo weekend) nelle varie località, **garantendo prezzi “calmierati”, grazie ad una convenzione che veda coinvolti: i comuni interessati, le strutture ricettive ed il gestore del trasporto pubblico;** in pratica si potrebbe dare vita ad un vero e proprio “**cartello**” stipulato dalle amministrazioni pubbliche di **tutta l’area MaB** con gli imprenditori privati. Potrebbe essere utile dare vita ad un volume storico/ iconografico per quelle realtà che possono essere “individuate” come tappe di un percorso “storico” senza soluzione di continuità. Oltre tutto questo progetto potrebbe essere “tradotto” in immagini che, con le moderne tecnologie, potrebbero essere disponibili in ogni momento e in ogni punto informativo delle varie località (come i DVD che potrebbero esse venduti ai turisti i quali si porterebbero a casa un ricordo tangibile della nostra terra); in definitiva diverrebbe una “guida virtuale” senza soluzione di continuità da consultare in ogni punto del territorio. E’ ovvio che, con quanto espresso al punto precedente, si evince l’importanza di una efficace comunicazione mediatica, che si traduca in una efficiente promozione ... sarebbe importante convincere le amministrazioni coinvolte che i finanziamenti concessi (sotto le varie forme: sussidi, sconti ...) in realtà non sarebbero costi puri con conseguente minori entrate, ma solo costi apparenti. Infatti una volta che il “sistema funzionasse a regime”, il minor incasso erariale pro capite (dovuto ai “bonus”) sarebbe

controbilanciato dal maggior numero di turisti ospitati, che garantirebbe un maggior introito lordo

- 11) **Il Gruppo di Azione Locale.** L'UE ha previsto la formazione di gruppi di azione locale nelle aree dell'approccio Leader, come quella appenninica, per gestire alcune misure previste nel Programma di Sviluppo Rurale. Nell'Appennino reggiano l'esperienza del **Gruppo di Azione Locale** dimostra che non è stato realizzato l'obiettivo del coinvolgimento della popolazione rurale (non è individuata e non elegge i suoi rappresentanti). A questo punto è ovvio che occorre, ai fini del progetto operativo che soddisfi le esigenze della Riserva MaB, adoperarsi fattivamente per invertire totalmente l'esito negativo che risulta dall'ultimo concetto riportato circa il coinvolgimento della popolazione locale per attuare il Gruppo di Azione Locale. **Non dimentichiamo che la popolazione rurale opera nel "settore primario" e che dal buon funzionamento di questo dipende il benessere della popolazione urbana !!**
- 12) **L'educazione giovanile (scolastica).** Come altra considerazione, suggerirei nell'immediato, di:
 - a) "battere a tappeto" le scuole di ogni ordine e grado (ovviamente in accordo con i direttori didattici) per distribuire le piantine della Riserva MaB (nelle scuole elementari, dove sarebbero gli insegnanti ad illustrare il tema), mentre negli altri ordini di scuole si potrebbe pensare a degli informatori (personale delle istituzioni? Membri dei Club per l'Unesco delegati a turno ...) per illustrare le finalità del progetto, anche per iniziare a coinvolgerli tenendoli aggiornati sui risultati raggiunti di volta in volta e chiedendo loro di contribuire attivamente, formulando anche proposte - b) "battere a tappeto" i comuni compresi nell'area della riserva, indicando eventi d'incontri o seminari (per i giovani in particolare) per distribuire la piantina, per spiegare i fini della promozione a riserva dell'Unesco e per incentivarli a partecipare in prima persona alla realizzazione del programma. Gli incontri con i giovani avrebbe lo scopo di **dare loro, già da ora, la "forma mentis" con la quale dovranno essere loro a gestire in futuro la realtà che riceveranno in dote da noi.**
- 13) **La pubblicità.** A sostegno sia dell'obiettivo per il coinvolgimento della popolazione rurale sia dell'incentivazione al turismo nelle sue varie forme, occorre affiancare alla gestione del "cartello" ed iniziative connesse, una incisiva e capillare azione propagandistica (vedi punto **10**) che non si dedichi esclusivamente dell'informazione locale, ma anche quella nazionale e all'estero tramite gli uffici delle nostre ambasciate. Considerata l'era tecnologica in cui siamo immersi, si potrebbero studiare delle utili operazioni mediatiche "on line", da scaricare anche con delle "app"; infine sarebbe utile riuscire a coinvolgere in questa operazione anche i media della carta stampata. Infine non escluderei anche un passaggio televisivo con una TV locale, chiedendole di farsi portavoce di un obiettivo così importante.
- 14) **Centro decisionale unico e semplificazione amministrativa.** Posto che: "Il **primo problema è la popolazione rurale** che svolge enormi compiti (e con l'uso di molte energie = n.d.a.) nell'uso delle risorse e nella conservazione del territorio, ma è priva della possibilità di incidere sulle decisioni pubbliche essendo in ogni sede in minoranza rispetto alla popolazione urbana. **Il secondo problema è la patologia della pubblica amministrazione con tanti organi separati a geometria variabile** inseguiti dalla figura del Sindaco onnipotente (finché si deve curare l'immagine non si riforma e non si programma niente)" (così dal documento "**La montagna del latte**" nel **Convegno del 7 ottobre a Castelnuovo ne' Monti**), risulta evidente che, a fronte di più di 44 enti che gravitano sulla gestione dell'area in parola (**44 entità pubbliche disgiunte,**

più di 10 controllori e almeno 10 intermediari privati), occorra attuare immediatamente una revisione radicale per l'individuazione "di chi deve gestire, cosa" perché è assodato che se i centri decisionali sono molteplici non si viene a capo di nulla. Ecco allora che, senza creare una nuova autorità, è sufficiente estrapolare dal "Comitato di gestione" e a nome di tutti gli organismi vigenti il "Centro decisionale unico" che faccia capo ad una unica persona la quale avrà la responsabilità: programmatica, gestionale ed operativa del programma; in pratica una sorta di "Commissario" per l'area MaB. Sarà questa figura, la quale naturalmente dovrà essere dotata di una struttura agile ed efficiente, **che dovrà agire in piena autonomia (come, per esempio, adire ai finanziamenti ed elargirli) e che dovrà relazionare periodicamente, al Comitato, i risultati del programma affidatogli.** A conclusione di queste considerazioni i Club UNESCO, nell'intento di operare con la migliore strategia possibile e conseguentemente per ottenere risultati concreti e durevoli, raccomandano al Comitato di Gestione di non mettere troppa carne al fuoco nel fare le scelte strategiche per non correre il rischio di inficiare i risultati. E' preferibile procedere "step by step", magari adottando una "scaletta" delle priorità fra le quali si ritiene di includere senz'altro: a) la prevenzione come sinonimo di sicurezza, b) la gestione dei siti storici come Canossa, Rossena, Rossenella e Carpineti, c) coinvolgimento delle comunità che risiedono nell'area della Riserva, magari chiedendo loro, dopo una adeguata campagna di informazione, una sorta di "risposta popolare" (tipo l'adozione, **negli esercizi convenzionati con la Riserva**, di una cassetta atta a raccogliere "pareri e proposte" redatte su di un formulario; tutto questo anche per "sondare" l'interesse reale a partecipare di quelle popolazioni). Tutto ciò, naturalmente, servirebbe per individuare al meglio i target da raggiungere e poter concentrare le risorse umane e finanziarie (in maniera strutturale e non a pioggia) su pochi obiettivi, ma realizzabili in un tempo ragionevole, anche per poter rendere pubblici i risultati positivi ottenuti ed incentivare, così, il prosieguo delle iniziative successive.

Conclusioni

Considerato che il "Comitato di Gestione" sarà formato al **99%** da rappresentanti istituzionali (> **vedi definizione di "Parma Economica"**), ai Club UNESCO (delle provincie interessate e che pure si presentassero unitariamente) penso sarà forse concesso il ruolo di "**fiancheggiatori – osservatori**". Pertanto, considerato ciò e la modestia dell'apporto economico con il quale essi potrebbero concorrere al piano MaB, sono convinto che i **Club UNESCO dovrebbero**: a) candidare (**e perorarne l'accettazione da parte del "Comitato di Gestione"**) una persona di provata esperienza e multiruolo (nel senso che gli dovrebbe essere concesso di essere sia propositivo che controllore); b) per la fase propositiva chiedere di rispettare una "scaletta" di priorità: 1) la prevenzione e la sicurezza (> vedi il problema sismico e il tema dei lupi), 2) il coinvolgimento delle comunità locali (> vedi il tema dei Gruppi di Azione Locali), 3) la collaborazione con le scuole ("Zanelli" e "Motti"), le l'Università o altri centri di ricerca per l'introduzione di tecnologie innovative che migliorino il rapporto uomo/ natura; c) programmare una o più campagne informative per i giovani sia presso le scuole sia "in loco", per dare loro, già da ora, la "forma mentis" con la quale dovranno essere loro a gestire in futuro la realtà che riceveranno in dote da noi (quest'ultimo punto potrebbe essere gestito autonomamente dal Club) . Credo che da quanto sopra (e in virtù del presente convegno) si evidenzi l'impegno del Club per l'Unesco di

Reggio Emilia, pertanto mi auguro che esso possa partecipare in modo paritetico, per il perseguimento degli obiettivi MaB, in tutte le sedi e ai momenti decisionali. Naturalmente i Club Unesco nel caldeggiare queste azioni, intendono incentivare una collaborazione sempre più stretta fra il Comitato di Gestione della Riserva MaB, i Club per l'Unesco delle provincie interessate e tutti gli attori privati e pubblici che dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi nella piena consapevolezza del valore aggiunto racchiuso nel binomio inscindibile < sviluppo e salvaguardia dell'ambiente > ... (in omaggio) alla riflessione del Presidente del Parco: << *Mab Unesco è un'operazione –culturale- prima di essere un'operazione –commerciale-*>> (così da: “ come costruire il futuro del “nostro” MaB UNESCO riflessioni di FabioFabbri).



I
Morfologia glaciale sul versante nord del monte La Nuda

Il testo è redatto del Dott. Giuseppe Baricchi

Le fotografie dei siti geologici sono del Dott. Architetto Luigi Vernia.